



petuški

veniamin blažennyj

VERSI LIBERI

traduzione dal russo
maya halavanava
illustrazioni
artëm pendo

università degli studi di torino
serie petuIIIki 2021

Università degli Studi di Torino
Serie petuIIIki
ISBN 978-88-75-90197-4

© Veniamin Blažennyj. Testi, 2021

© Maya Halavanava. Prefazione, traduzioni, 2021

© Artëm Pendo. Illustrazioni, 2021



Versi liberi di Veniamin Blažennyj, Maya Halavanava, Artëm Pendo è distribuito con Licenza [Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale](https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/).

NOTA BIOGRAFICA

A Veniamin Michajlovič Ajzenštadt (1921-1999), conosciuto con lo pseudonimo di Blažennyj (“Beato”), toccò la tragica sorte dei poeti che, per quasi tutta la vita, dovettero lottare per essere visibili e riconosciuti. Le sue opere furono apprezzate da grandi maestri contemporanei quali Boris Pasternak, Arsenij Tarkovskij, Viktor Šklovskij, Semën Lipkin, Aleksandr Mežirov ed altri poeti e scrittori con i quali Blažennyj ebbe una fitta corrispondenza. Nonostante ciò l’eredità artistica del poeta per un lunghissimo periodo rimase nell’oblio.

Blažennyj nacque in una povera famiglia ebraica il 15 ottobre del 1921 nel villaggio di Kopyš’ (regione di Vitebsk, attuale Bielorussia). Suo padre sposò la figlia del proprietario di una taverna locale, e ricevette come dote una piccola cartiera che per cattiva gestione andò in bancarotta. In una delle poesie Blažennyj ricorda il padre come una persona gentile e buona, incapace di imbrogliare per arricchirsi:

Mio padre – Michl Ajzenštadt – era il più sciocco del paese.
Sosteneva che anche il lupo e la pecora avevano un’anima.

Sosteneva che anche la zanzara e la mosca avevano un’anima.
E indossava senza fretta i pantaloni stralciati.

Quando un ebreo prova compassione per una cornacchietta ferita,
Non ha bisogno di una bottega, a cosa gli servirebbe una bottega?..

E mio padre non trattava il prezzo – non imbrogliava sul resto...
Si guadagnava il pane nero con la fatica di un ronzino.

(...)

In seguito alla bancarotta gli Ajzenštadt si trasferirono a Vitebsk dove il piccolo Veniamin frequentò la scuola e scoprì la passione per il disegno e la poesia. La famiglia aveva altri due figli: uno morì ancora piccolo, a Kopyš’, mentre l’altro si uccise quando studiava a Minsk. Nelle sue opere Blažennyj ritornerà spesso agli eventi tragici che avevano segnato la sua infanzia (vedi *Disegni*, p. 65).

Prima dell’inizio della seconda guerra mondiale Blažennyj riuscì a finire il primo anno presso l’Università pedagogica di Vitebsk. Durante

la guerra la città fu occupata dalle truppe tedesche e, nel 1941, la famiglia venne aiutata a fuggire in Russia. Blažennyj lavorò come insegnante di storia in un piccolo villaggio vicino alla città di Gor'kij (l'attuale Nižnij Novgorod); dopo la guerra si trasferì a Minsk.

La ricostruzione dell'economia, della vita sociale e culturale in Bielorussia andava di pari passo con le dottrine ideologiche dell'epoca. Un poeta come Veniamin Blažennyj faceva quindi molta fatica ad integrarsi nella rigida cornice imposta dal potere sovietico in tutti i campi, compreso quello artistico. Egli lavorò come rilegatore e disegnatore in un'impresa di servizi pubblici e fotografo in una cooperativa per disabili. Gli era stata ufficialmente riconosciuta la disabilità mentale, il che non gli impedì però di conservare uno spirito forte e libero:

Mi stupisco dallo squallore della mia vita, - scrive di sé, - facendo meravigliare anche gli altri dello squallore della mia vita, ma conservo nell'anima l'insegnamento di Gumilëv: "Tuttavia nel mondo ci sono altri campi". Questo verso è un rivo di sangue, una sorta di precetto di vita per i raminghi di tutti i tempi e di tutti i paesi. Perché io sono un ramingo dell'Anima, anche se tutta la vita l'ho passata ai suoi margini."¹

La città di Minsk, dove Blažennyj visse per molti anni, non riuscì a conquistare il cuore del poeta, che percepiva la sua ostilità: "Il prigioniero chiamerà mai caro il posto dove è stato recluso?"² Quasi tutte le faccende pratiche della vita quotidiana di Blažennyj venivano sbrigate da sua moglie, Klavdija, con la quale rimase sposato per quasi cinquant'anni, che, mutilata di guerra, fu "sia moglie, sia badante, sia segretaria, sia protettrice da tutti i mali".³

Veniamin Blažennyj morì il 31 luglio 1999, dodici giorni dopo sua moglie.

¹ T. Bek. *Skítalec ducha. Posleslovie k knige Veniamina Blažennogo "Stibotvorenija 1943 – 1997"* Moskva, RIK Rusanova, 1998. <http://www.vavilon.ru/texts/prim/blazhenny1-3.html/>

² A. Avrutin. *Bol'noj sčítaet sebja poetom.* <https://zapadrus.su/ruslit/antologia/572--qq.html#2/>

³ Ivi.

“...NON SO COSA SIANO I VERSI E COME VENGA NO SCRITTI”

Blažennyj iniziò a scrivere nel 1940, ma le sue prime pubblicazioni risalgono al 1982, quando alcuni dei suoi versi furono inclusi nell'almanacco *Den' poezii (Il giorno della poesia)*. La prima, piccola, raccolta di poesie *Vozvrašenie k duše (Il ritorno all'anima)* fu stampata solamente nel 1990, quando il poeta aveva quasi settant'anni. Nel 1995, grazie all'impegno del cantante Jurij Ševčuk⁴, uscì la raccolta *Soraspjat'e (Co-crocifissione)*. Seguirono altre pubblicazioni, e pian piano il pubblico iniziò a scoprire il genio di un poeta che in vita sembrava fosse stato destinato alla totale invisibilità.

I temi affrontati nelle poesie di Blažennyj non venivano molto apprezzati dai redattori delle riviste letterarie e delle case editrici statali sovietiche; il suo eterno dialogo con Dio, con la Morte, con i famigliari, frammisto a temi erotici, non si confaceva a un cittadino sovietico ideale: egli “parlava di anima, di Dio e diavolo, di Cristo e Madonna, richiamava i cari deceduti, bazzicava con gatti e cani randagi, cioè faceva di tutto per non condividere la strada indicata dal potere sovietico”.⁵ L'imprecisione delle rime e l'irregolarità ritmica erano lontani tanto dagli schemi letterari della tradizione poetica russa, quanto soprattutto dal realismo socialista, unico metodo artistico ufficialmente consentito. La contraddittorietà della sua poetica suscitava incomprendimento e sdegno nei funzionari dell'Unione degli scrittori.

Sono stato scoperto da A. Tarkovskij”, - ricorda il poeta. – “Quando avevo quasi sessant'anni anche altri poeti hanno mostrato interesse. Tuttavia, mantenevo le distanze da loro. Sapevo che avrei potuto essere chiamato poeta solo con riserva: i poeti non nascono con il bavaglio in bocca”.⁶

Tarkovskij prevedeva le difficoltà che avrebbe riscontrato Blažennyj a essere pubblicato, ma apprezzava molto la sua arte. In una lettera del

⁴ Jurij Ševčuk (1957) è un famoso cantante russo, fondatore e leader del gruppo rock *DDT*.

⁵ D. Stroccev. *Poet, kotoryj stal Blažennym*. <https://predanie.ru/book/217669-poet-kotoryj-stal-blazhennym/>

⁶ A. Šul'man, *Dve žizni Veniamina Ajzenštada*. http://amkob113.ru/blatzen/ben-0_6.html/

19 aprile 1980 scriveva: “...La Sua convinzione è enorme. Il Suo diktat di poeta è potente, ti ci sottometti senza discutere”.⁷

Nonostante non venisse pubblicato, Blažennyj scriveva e riscriveva le proprie poesie e le inviava alle redazioni, ai poeti moscoviti Korin, Lisnjanskaja, Tarkovskij, Mirkina. “Se non fosse per la loro tenacia e gli sforzi continui, non ci sarebbe stata neanche l’esplosione delle pubblicazioni di Blažennyj agli inizi degli anni Novanta, non ci sarebbe stata la scoperta strabiliante del poeta e un ampio riconoscimento immediato”.⁸

Lo studio del patrimonio letterario di Blažennyj iniziò verso la fine del XX secolo con la pubblicazione di articoli e saggi dei poeti e critici letterari V. Averjanov, T. Bek, U. Verina, A. Šul’man, A. Avrutin e altri. Nel 2020 il poeta bielorusso Dmitrij Strocev istituì il premio letterario “Otmėtina Veniamina Blažennogo” (“Il segno di Veniamin Blažennyj”).

Questo volume raccoglie alcune poesie di Blažennyj in versi liberi. Pur essendo solo una piccola parte dell’eredità letteraria del poeta i versi liberi di Blažennyj rappresentano un lascito molto interessante, sia dal punto di vista della forma, assai inusuale per la poesia russa del XX secolo, sia dal punto di vista dei temi affrontati.

In un’intervista Strocev, che si occupa da anni della raccolta e conservazione delle poesie e delle testimonianze di Blažennyj, osserva che “già nel primo quaderno manoscritto, datato 1940, sono presenti sia versi sillabo-tonici, sia versi liberi, oltre a diverse forme di transizione e scostamenti verso la forma libera”.⁹ La forma libera dà la possibilità a Blažennyj di esprimere il proprio pensiero poetico con la massima ampiezza e di giocare con immagini inaspettate e paradossali senza alcun ostacolo. In questi testi ritroviamo i temi prediletti del poeta – famiglia, Dio, morte, donne, amore – portati all’apice della tensione, della potenza, dell’emozione.

Il tema di Dio nelle liriche del poeta prende la forma di un dialogo interreligioso. Il suo villaggio natale Kopys’ era uno più importanti centri per il chassidismo. Strocev osserva che “molto probabilmente

⁷ V. Aver’janov. *Žitie Veniamina Blažennogo* / V. Aver’janov // Voprosy literary. – 1994. N6/. <https://voplit.ru/article/zhitie-veniamina-blazhennogo/>

⁸ D. Strocev. *Est’ poety, kotorym ne nado na stadiony*, in ID. *Tuda I obratno*, Novye mechi, Minsk 2020, pp. 253-254.

⁹ Ivi, p. 250.

nella mentalità del bambino si mischiavano due immagini di Dio: l'attenzione e la disposizione di Uno la si può guadagnare solo per via di una precisa disciplina – attenendosi a prescrizioni severe, osservando digiuni e seguendo riti, e l'Altro è come il fuoco, la luce e la grazia presente in ogni azione quotidiana”.¹⁰ Attraverso il prisma dei concetti del giudaismo tradizionale e del chassidismo, e di un costante dialogo con Dio, Blažennyj conclude il suo percorso religioso con il battesimo ortodosso, verso la fine della propria vita. La figura di Cristo ritorna in molte poesie. “È proprio necessario dire che tutta la visione del mondo di Veniamin Ajzenštadt è centrata su Cristo”¹¹, nota Stroccev. Nei versi liberi il dialogo con Dio ha un carattere amichevole, “alla pari”: “Non mi trovo bene in vostra compagnia, – ho detto al Signore Dio e agli angeli”, “Che razza di persona sei, Signore, se non ci si può mettere d'accordo con te?..” Spesso ritroviamo la figura di Dio associata a quella della Morte, come, ad esempio, ne *L'eterno bambino* (vedi p. 35).

La Morte è un tema fondamentale nei versi liberi di Blažennyj. Il poeta e critico letterario A. Avrutin precisa: “la Morte con la lettera maiuscola, è una parola che il poeta, come la parola Dio, scriveva proprio così. Questi due concetti erano la sostanza e l'essenza di tutta l'arte di Blažennyj, a causa loro, sin dall'inizio era destinato a non essere pubblicato e a non diventare famoso, lui considerava meritevoli della propria penna solo loro”.¹² In alcune poesie vi è l'immagine personificata della Morte, come ad esempio in *La Morte e Chagall*, in altre prende la forma di un corvo e di “tutto ciò che avevo sotto gli occhi”, in altre ancora accompagna il poeta nelle lunghe riflessioni sulla vita umana. Blažennyj si domanda: “Possibile che la morte sia la distruzione della vita umana?” e trova la risposta nella fede: “Come si crede in un cucchiaino d'oro / Nelle misere masserie di un poveretto – / Io credo nell'aldilà”.

I versi dedicati alle donne, di connotazione erotica, rappresentano un altro leitmotiv delle poesie del poeta. La donna è venerata in tutte le sue forme, è vittima e vincitrice, è santa e peccatrice (vedi *Un momento di passione*, p. 47). La lussuria diventa quasi un atto religioso per Blažennyj, una sorta di continuo dialogo con il proprio “io” combattuto tra il bene

¹⁰ Ivi, p. 240.

¹¹ Ivi, p. 241.

¹² A. Avrutin. *Cit.*

e il male, tra l'amore per la donna a cui dedicare le poesie e la donna "dissoluta – la più terribile delle sue [della Natura – M.H.] creazioni".

Il finale delle poesie di Blažennyj scritte in versi liberi è spesso ironico, inaspettato, quasi contraddittorio, capace di illuminare e sottolineare il senso dell'intero componimento. Facendo riferimento a *Vita*, la studiosa U. Verina, che nel 2018 ha curato l'uscita della raccolta *Verlibry Versi liberi*, ci fa notare che il testo "è costruito attraverso un graduale svolgimento, un dispiegamento del pensiero con un apice e la successiva discesa".¹³ Questo tipo di struttura "graduale svolgimento – culmine – discesa" caratterizza tutti i versi liberi di Blažennyj, seppur ciascuno con le proprie peculiarità, indipendentemente dalla lunghezza del testo. Verina precisa che la struttura di ogni verso del poeta meriterebbe un'analisi approfondita, ed inoltre "è interessante notare come il poeta arriva alle formule finali, perché nella sua poesia, soprattutto nei versi liberi, è molto importante, come in una barzelletta, l'essenza: l'ironia..., il modus tragico..., il paradosso..., la gradazione..., il grottesco...".¹⁴

Prendiamo come esempio la lirica *L'ultimo lupo...*:

L'ultimo lupo sul territorio di uno stato civilizzato,
Sul territorio di una società,
Dove ci sono le latrine, i bordelli, le pubbliche
Istituzioni.

L'ultimo lupo annusa l'odore
Del bosco diventato rado,
Nasconde con le zampe la testa stanca,
Dorme oppure è morto.

Lo stupore nasce dalla constatazione finale sul fatto che il lupo è morto. I verbi usati dall'autore al presente, prima della "discesa", non annunciano la tragica sorte dell'animale, che a sua volta potrebbe essere la personificazione del poeta stesso. In questa poesia è interessante anche la sequenza "le latrine, i bordelli, le pubbliche Istituzioni". Si tratta di una progressione ascendente di termini che paiono non avere

¹³ U. Verina. *Verlibr Veniamina Blažennogo*. Posleslovie k knige Veniamina Blažennogo "Verlibry". Novye Mechi, Minsk, 2011, p. 60.

¹⁴ Ivi, p. 65.

niente in comune tra di loro, ma contemporaneamente stabiliscono un climax che parte dalle latrine e giunge fino alle pubbliche istituzioni.

La protesta sociale è un altro tema che ritorna spesso, dettato dal sentirsi non apprezzato, non adeguato.

Blažennyj spesso ricorre alle figure retoriche, espressione di una rabbia e un rancore che non si vuole esprimere in tutta la veemenza:

Gettai le perle ai porci per così tanti anni,
Che i porci diventarono cigni d'argento,
ma ne rimasero pure altri,
che inquadrarono i propri grugni di maiale
nelle cornici d'oro di insigniti di premi statali.
Ora vengono chiamati esponenti prestigiosi di letteratura e d'arte.

Il finale ironico svela la tragicità della composizione tramite un urlo contro l'ingiustizia con la quale il poeta dovette sempre fare i conti.

La prima impressione dopo la lettura delle poesie di Blažennyj può risultare ambigua o colpire per i contenuti “scomodi”, talvolta al limite, tuttavia i suoi testi obbligano il lettore a fermarsi, a riflettere e a porsi domande. Ogni verso di Blažennyj racchiude in sé una piccola storia, una storia di vita, di amore, di morte. Come diceva il poeta stesso: “Io ancora non so cosa sono i versi e come vengono scritti. So solo che la mia conversazione rimata con Dio, l'infanzia, mio fratello, i genitori si è protratta per lungo tempo, per tutta la vita”.¹⁵

Maya Halavanava

Un profondo grazie a Giulia De Florio e Luisa Ruvoletto per la lettura dei testi e i loro preziosissimi consigli.

M. H.

¹⁵ V. Aver'janov. *Cit.*

ДОБРЫЕ МЕРТВЕЦЫ

Тихо в комнате.
Так тихо,
Словно мертвецы договорились о молчанье.
– И молчат,
Зевая.
– Щелкают длинные зубы. –

Капля из крана
Словно девочка,
Ступившая каблучком на звонкую ступень.

Дрема приит –
Большой слон,
В вазелине
Нежного сырого тепла...

Голова кружится...

Быстрый стук,
Словно девочка
Поскользнувшаяся на ступени...

Девочка, где ты?..

Сiju,
Забытый тиком
Негритянского неистовства...

Сквозь меня,
Сквозь стены и мир
Проникает струя
Голубого Безмолвия.

1940

I MORTI GENTILI

Silenzio nella stanza.
Tanto silenzio,
Come se i morti fossero d'accordo sul tacere.
– E tacciono
Sbadigliando.
– Stridono i lunghi denti. –

Una goccia dal rubinetto
Come una fanciulla
Che ha messo il tacco su un gradino sonoro.

Arriva la sonnolenza:
Un grande elefante,
Immerso nella vaselina
Del tepore dolce e umido...

La testa vortica...

Un colpo rapido
Come una fanciulla
Scivolata su un gradino...

Fanciulla, dove sei?..

Sto seduto,
Dimenticato dal ticchettio
Di una frenesia africana...

Attraverso me,
Attraverso le mura e il mondo
Penetra il flusso
Del Silenzio azzurro.

1940

ИСТОРИЯ

Когда люди однажды усомнились,
Что на небе действительно есть солнце,
Они вышли на поле брани
И глотали отблески позлащенных щитов.
Давясь дурной славой,
Они и сегодня барахтаются в прахе,
Но ослепшими глазами
Никогда больше не увидят солнце в небесах.

1941

LA STORIA

Quando un giorno le persone ebbero il dubbio
Che davvero ci fosse il sole in cielo,
Essi scesero sul campo di battaglia,
Inghiottendo i riflessi degli scudi indorati.
Soffocati da una fama sinistra,
Essi ancora si dibattono nelle ceneri,
Ma i loro occhi ciechi
Non vedranno mai più il sole nei cieli.

1941

Вселенная перемалывает жерновами смерти
Хрупкие кости
(Нежнее сахара)
Веселых женщин
И романтических мальчиков.

Женщина!
ваше бедро скользнуло по мраку
крылом лебедя...

Мальчик-поэт,
Как забытый цветок нечаянной встречи,
Рифму «любовь»
Прикусил неживыми губами.

L'Universo schiaccia con le macine della morte
Le ossa fragili
(Più tenere dello zucchero)
Delle signore allegre
E dei giovinetti romantici.

Signora!

Il vostro fianco è scivolato sulla tenebra
come un'ala di cigno...

Il poeta-ragazzino,
Come il fiore dimenticato di un incontro casuale,
Ha morso con labbra morte
La rima "amore".

ДЕВУШКЕ

Когда вороны каркали – «смерть»,
А вам, – голубке, –
«Прочтите в книжке, увлекательно»,
Я вижу ворона,
Обжившегося в голубином гнезде.
Я вижу черного ворона смерти,
Обжившегося в голубином гнезде
человечества.

1941

Я с величайшим удивленьем ощупал голову.
(Так ощупал бы воскресший мертвец.)
Подумать лишь:
В ночь сегодняшней свистопляски
У человека осталась нетронутой –
Голова?!
Но, милостивые государи, почему мне так грустно?
Почему?
У меня ощущение красного помоста.
Древнегерманские законы имели специальные правила о палачах.
(Кстати, я еврей.)
Теперь эти правила усовершенствованы.
Милостивые государи, мне грустно потому,
Что у меня горячая голова.
Сегодня на плечах, завтра в канаве.
Но, ради гуманных чувств к еще не повешенным висельникам,
Не делайте из меня учебного черепа:
Я не хочу, чтобы меня подбрасывали в ладонях
И чернильным пальцем ковыряли в глазницах.
Я нервный,
Я умный,
Мне приличествует беззаботная загробная жизнь.
Ведь если меня обидеть,
Я могу... заскрипеть гробовой доской
И этим встревожить моих друзей-червей.
Скажу по секрету,
Что черви очень и очень ограниченные ребята.
Кроме гастрономического запаха,
Их мало что интересует.
Но, чудится мне, я еще жив.
По крайней мере, бурые клетки мозга,
Пластинчатые кости черепа, соединенные швами,
И прочие топорные вещи –
Именуются мыслящей головой.

1941

Con grande stupore ho palpato la testa.
(Così l'avrebbe palpata un morto resuscitato.)
Pensa un po':
Nella notte dell'odierno putiferio
All'uomo è rimasta intatta –
La testa?!
Allora, signori miei, perché son così triste?
Perché?
Ho la sensazione di un patibolo rosso.
Le antiche leggi germaniche avevano regole precise sui boia.
(A proposito, sono ebreo.)
Ora queste regole sono state perfezionate.
Signori miei, sono triste perché
Ho la testa calda,
Oggi è sulle spalle, domani è in un fosso.
Ma a onor dei magnanimi sentimenti verso i patibolari non ancora
impiccati,

Non fate di me un cranio didattico:
Non voglio che mi soppesino tra le mani
E ficchino nelle mie orbite un dito sporco d'inchiostro.
Sono impulsivo,
Sono intelligente,
Mi si addice un oltretomba spensierato.
Giacché se vengo offeso,
Sono capace... di far scricchiolare il coperchio della bara,
E far agitare i miei amici vermi.
Che resti tra noi,
I vermi sono dei tipi molto molto limitati,
Oltre all'odore gastronomico,
Non gli interessa molto altro,
Ma mi pare di essere ancora vivo.
Almeno le cellule brune del cervello,
Le ossa craniche laminate con le suture,
E altre cose rozze –
Si definiscono una testa che ragiona.

1941

Разве смерть –
Полное уничтожение человеческой жизни?

Как в золотую ложку
В жалкой утвари бедняка –
Я верю в загробную жизнь.

1941

Possibile che la morte
Sia la distruzione completa della vita umana?

Come si crede in un cucchiaino d'oro
Nelle misere masserie di un poveretto,
Io credo nell'aldilà.

1941

КУЛЬТ

Народы
Собираются в круг
 славить Солнце.

Земля – священный узел
На груди Солнца,
Одетого в воздушные ткани.
Подобно Солнцу,
Умиравшему на западе,
Люди уходят в страну смерти.

Подобно Солнцу
Люди пробуждаются
 ото сна
И сияют
Отраженной улыбкой Бога.

Есть в Природе
Некие тайны.
Однажды Сказанное
Деревом или звездой
Заставляет землю
Краснеть глупой улыбкой
Неуча-школьника
Под проницательным
 взглядом Учителя
И черной таинственностью
Доски,
 где только
Два слова:
«Гайна Бытия».
Два слова!
Трижды тайна!

CULTO

I popoli
Si radunano in cerchio
per celebrare il Sole.

La Terra è un sacro nodo
Sul petto del Sole
Vestito di veli leggeri.
Come il Sole
Che muore a Ovest,
Le Persone se ne vanno nel paese della morte.

Come il Sole
Le Persone si svegliano
dal sonno
E brillano
Del sorriso riflesso di Dio.

Nella Natura
Ci sono dei misteri.
Ciò che un giorno è stato Pronunciato
Dall'albero e dalla stella
Fa arrossire la terra
Con il sorriso sciocco
Dello scolaro caprone
Sotto lo sguardo
arguto del Maestro
E la misteriosità nera
Della lavagna,
dove son scritte
Solo due parole:
"Mistero Esistenziale".
Due parole!
Tre volte mistero!

– Слава вселенной!
Она прекрасна даже погремушкой
В руке Духа,
Но она нечто большее,
Чем погремушка.

декабрь 1941, Богородск

– Gloria all’Universo!
È meraviglioso pur come sonaglio
Nella mano dello Spirito,
Tuttavia, è qualcosa di più grande
Di un sonaglio.

dicembre 1941, Bogorodsk

ЖИЗНЬ

Отдаешь свои волосы парикмахеру,
Отдаешь глаза – постыдным зрелищам,
Нос – скверным запахам,
Рот – дрянной пище, –
Отдаешь свое детство попечительству идиотов,
Лучшие часы отрочества – грязной казарме школы,
Отдаешь юность – спорам с прорвой микроцефалов,
И любовь – благородную любовь – женщине, мечтающей...
о следующем,
Отдаешь свою зрелость службе – этому серому чудовищу
с тусклыми глазами и механически закрывающимся ртом –
И гаснут глаза твои,
Седеют волосы,
Изощренный нос принимает форму дремлющего извозчика,
Грубееет рот,
И душу (печальницу-душу) погружаешь в омут будней –
Тьфу ты, черт, я, кажется, отдал всю свою жизнь?!

1944

LA VITA

Cedi i tuoi capelli al parrucchiere,
Cedi gli occhi a spettacoli deplorabili,
Il naso a odori sgradevoli,
La bocca a cibo scadente,
Cedi la tua infanzia alla tutela di idioti,
I giorni migliori dell'adolescenza a uno sporco casermone scolastico,
Cedi la giovinezza a dispute con una caterva di microcefali,
E l'amore, l'amore magnanimo, a una donna che sogna...
il prossimo uomo,
Cedi l'età matura al lavoro – quel mostro grigio
con gli occhi smorti e la bocca che meccanicamente si chiude,
E si spengono i tuoi occhi,
Incanutiscono i capelli,
Il naso raffinato prende la forma di un cocchiere assopito,
Si induriscono le labbra,
Ed immergi l'anima (l'addolorata) nel gorgo della quotidianità –
Diavolo, sembra che io abbia ceduto tutta la mia vita?!

1944

L'ETERNO BAMBINO

Gli anni,
I giocattoli-addobbi colorati,
Il colore rosso (un anno fortunato),
 il colore nero (un anno sfortunato),
Nella grazia di Dio...

Le persone sono bambini: amano Dio, chiedono i giocattoli...

– Dammi la barchetta della morte
Quella bianca! –

18 ottobre 1945

РАЗДУМЬЯ

Когда я думаю о самоубийстве
и засовываю
в карман револьвер –
Изо рта высовывается
строчка прощальной грусти, –
длинная до неприличия...
Хочется спешно ее проглотить –

И жить дальше.
Притащить радость
Старому развратнику горя,
Притащить ее за руку,
Упирающуюся девчонку, –

И швырнуть
На матрац с клопами.
Функции половых органов общеизвестны.

Но глаза твои,
высеченные из мрамора грусти...
(Покраснеть за нормально функционирующий половой орган.)

Я видел Смерть.
Я строил башню.
Смерть прошла сквозь башню, и меня, и мир, ничего не заметив.

22 сентября 1948

ЛЮБОВЬ

Чресла мои не бесплодны,
Орган любви работает безотказно,
Работает, – пишу я,
Ибо утолить женщину – это тоже работа,
Приятная, грубая, божественная работа,
Мужчина и женщина принимают в ней равное участие,
– Ни с кем не сравнимая Анна принималась за работу
с ни с чем не сравнимым азартом,
За тысячу верст чуяла она мое хотенье,
Сбрасывала юбку, быстро ложилась

Ибо она хотела.

«Я хочу!» – говорила Анна,
Птицы щебетали за окном: Анна хочет!
Ветки говорили цветам: Анна хочет!
Ветер ворошит рябь реки: Анна хочет!
Всей природе был понятен язык женщины, которая хочет,
Жеребец покрывал кобылу,
Кобыла понимала Анну полнее, чем Крейцера соната.
Так насыщали мы друг друга.

Едва принималась Анна за самую приятную работу
(Едва принимался я за самую приятную работу),
Едва принимались мы, я и Анна, за самую приятную работу –
В мире начинались великие преобразования,
Рожденье перевешивало смерть,
Учащались цветенья, волненья, стихотворенья,
А когда Анна говорила: «Знаешь, сегодня – особенно хорошо»,
Это пахло победой плоти – и нашей обоюдной гениальностью
(– Это пахло гениально –)

AMORE

Il mio ventre non è infecundo,
L'organo dell'amore lavora benissimo,
Lavora, – scrivo io,
Perché soddisfare una donna è anche questo un lavoro,
Un lavoro piacevole, grezzo, divino,
L'uomo e la donna lo svolgono in parti uguali,
– L'incomparabile Anna si metteva al lavoro
con l'incomparabile grinta,
Da mille miglia fiutava il mio desiderio,
Si levava la gonna, si sdraiava velocemente

Giacché lei lo desiderava.

“Lo desidero!” – diceva Anna,
Gli uccelli cinguettavano fuori: Anna lo desidera!
I ramoscelli dicevano ai fiori: Anna lo desidera!
Il vento increspa le acque del fiume: Anna lo desidera!
A tutta la natura è chiaro il linguaggio di una donna che desidera,
Lo stallone montava la cavalla,
La cavalla capiva Anna meglio della Sonata a Kreutzer.
Così ci saziavamo l'un l'altra.

Appena Anna si metteva a fare il più piacevole dei lavori
(Appena io mi mettevo a fare il più piacevole dei lavori),
Appena noi, io e Anna, ci mettevamo a fare il più piacevole dei lavori –
Nel mondo iniziavano grandi trasformazioni,
La nascita dominava sulla morte,
Aumentavano fioriture, poesie, emozioni,
E quando Anna diceva: “Sai, oggi mi è piaciuto particolarmente”,
Si sentiva odore di vittoria carnale, e della nostra comune genialità
(Era un odore geniale).

После совокупленья Анна играла на рояле воображаемом легкую
музыку утоленья.

Я следил за игрой ее тела и думал:

Орган любви – это тоже музыкальное произведение,

Пригодное для исполнения на широко популярном женском
инструменте.

– Чресла твои не бесплодны

(Так барабанила Анна на рояле),

– Орган любви работает безотказно,

– Божественная работа,

– Мужчина и женщина принимают в ней равное участие.

Жеребец утолил горячку желанья,

Животные утомились божественной работой,

Они возвращались одним путем

(Зовите Природой – зовите Любовью),

Могучий круп жеребца нервно подрагивал,

Все кругом пахло музыкой.

Пели цветы.

Пела река.

Все это пахло гениально.

ноябрь 1948

Dopo l'accoppiamento Anna suonava una musica leggera di sazietà a
un pianoforte immaginario.

Seguivo il movimento del suo corpo e pensavo:

Anche l'organo dell'amore è un'opera musicale,

Adatta all'esecuzione su uno strumento femminile ben diffuso.

– Il tuo ventre non è infecondo.

(Così pestava il piano Anna),

– L'organo dell'amore lavora benissimo,

– Un lavoro divino,

– L'uomo e la donna lo svolgono in parti uguali.

Lo stallone ha soddisfatto il desiderio febbrile,

Gli animali si son stancati per il lavoro divino,

Tornavano rifacendo la stessa strada

(Chiamatela Natura chiamatela Amore),

La grossa groppa dello stallone tremolava,

C'era dappertutto odore di musica.

Cantavano i fiori.

Cantava il fiume.

Tutto aveva un odore geniale.

novembre 1948

МАЛЕНЬКАЯ КОШКА

Мы все любили маленькую кошку,
ибо кошка жила в мире чудес:
то, что для нас было миром,
было для нее подушкой и ковриком,
а на подушке и коврике
никто не станет играть со смертью.

Солнечный лучик
интересовал ее не меньше, чем астронома,
но, вопреки всем научным теориям,
она не уступала ему приоритета:
– Сначала луч, потом кошка.
Нет, сначала кошка, потом луч.

Вот почему она била по лучу
капризной лапкой,
чего, конечно, не станет делать ни астроном,
ни я, ни вы.

Если бы маленькая кошка
знала хоть сотую долю того, что знаем мы
(я и вы),
она превратилась бы в страшного тигра,
стерегущего свой помет.

Но она убирала помет
с невинной сосредоточенностью,
между тем как глаза ее следили за
летающей паутинкой –
и отыскивали у ней хвост.

Не знаю, чем казались ей люди.
Может, деревьями,
может, морем;
Хотя она и не видела моря.

Когда я садился есть, шевеля губами,
она видела что-то, чего не видел я:
большие сосцы воздуха.

LA PICCOLA GATTA

Adoravamo tutti la piccola gatta,
perché la gatta viveva nel mondo delle meraviglie:
ciò che per noi era il mondo,
per lei erano il cuscino e lo zerbino,
e sul cuscino e sullo zerbino
nessuno si sarebbe messo a giocare con la morte.

Un raggio di sole
La interessava quanto un astronomo,
ma, contrariamente a tutte le teorie scientifiche,
lei non gli concedeva nessuna priorità:
– Prima il raggio, poi la gatta.
 No, prima la gatta, poi il raggio.

Ecco perché batteva sul raggio
 con la zampina capricciosa,
ciò che, ovviamente, non avrebbe fatto né l'astronomo,
 né io, né voi.

Se la piccola gatta
Avesse saputo almeno una briciola di quel che sappiamo noi
 (io e voi),
si sarebbe trasformata in una tigre feroce,
 che custodisce il proprio sterco.

Ma essa ricopriva lo sterco
 con una concentrazione innocente,
mentre i suoi occhi seguivano
 una ragnatela volante
e cercavano di trovarne la coda.

Non saprei che cosa le sembrassero gli umani.
 Forse alberi,
 forse mare;
Malgrado non avesse visto il mare.

Quando mi mettevo a mangiare, muovendo le labbra,
lei vedeva qualcosa, che io non vedevo:
 i grandi capezzoli dell'aria.

Поэтому она присоединялась к трапезе.

После еды она умывалась; ритуал обновления.

В пустоте неожиданной смерти
она ощутила все, что ощущаем мы:
неудобство слишком большого тела,
жесткий колючий воздух,
вес и размер предметов.

И их враждебность.

В глазах ее, мучительно слепнувших от света,
громоздились огромные небоскребы –
и она жалобно мяукала:
погасите свет.

Ибо темнота возвращала ей неведение.

Умирая,
она на мгновение постигла связь
между мраком и светом, теплом
и холодом, жизнью и смертью.

Маленькая мертвая кошка.

Смерть снова отступила от нас (от меня
и от вас), но, отступая, унесла маленькое
безжизненное окровавленное тельце.

– И я обвиняю во всем этажи.

...О этажи –
тяжелые,
серые,
каменные этажи,
раздавившие кошку...

11 сентября 1964

Perciò si univa al desinare.

Dopo il pasto faceva la toeletta; il rituale del rinnovo.

Nel vuoto di una morte inattesa
lei provò tutto ciò che proviamo noi:
l'imbarazzo del corpo troppo grande,
l'aria ruvida e pungente,
il peso e le dimensioni degli oggetti.

E la loro ostilità.

Nei suoi occhi, accecati da una luce massacrante,
si ammucchiavano grattacieli enormi –
e lei miagolava pregando:
spegnete la luce.

Giacché il buio le restituiva incoscienza.

Morendo,
per un attimo conobbe il nesso
tra il buio e la luce, il calore
e il freddo, la vita e la morte.

Una piccola gatta morta.

La morte di nuovo non ci toccò (me
e voi), ma indietreggiando portò con sé il piccolo
corpicino sanguinante senza vita.

E di tutto io incolpo i pianerottoli.

...Oh, pianerottoli –
pesanti,
grigi,
monolitici pianerottoli,
che schiacciarono la gatta...

11 settembre 1964

«В МИНУТУ СТРАСТИ»

Не в интимные отношения вошел я с хозяйкой
прекрасного тела, —
Нет, я зацепил багром плот,
Рогатиной поддел медведя,
Прыгнул с десятиметровой вышки в воду,
Взорвал гранатой громоздкий танк,
Ибо то, что я ощутил, было до ужаса враждебным,
сладостным,
неощутимо попахивающим свежей кровью, —
— Может быть, у коршуна с добычей тоже
«интимные отношения»?..

О, стыдливые женщины, знающие свое дело в постели,
жертвы или победительницы,
высасывающие мужскую силу,
как огонь всасывает масло,
смущенно поправляющие чуть задрвшуюся юбку
и исступленно извивающиеся в минуту,
которая все оправдывает, —
о, усмехающиеся жертвы!..

Победитель «в минуту»... и побежденный «после», —
изумленно гляжу, как все возвращается на «круги свои» —
и Женщина становится сухой.

11 марта 1973

“UN MOMENTO DI PASSIONE”

Non è stato un rapporto intimo quel che ho avuto con la padrona di un
bellissimo corpo,

No, ho attaccato un gancio alla zattera,

Con uno spiedo ho afferrato l'orso,

Sono saltato in acqua da dieci metri d'altezza,

Ho fatto esplodere un carro armato enorme con una granata,

Giacché ciò che ho sentito era terribilmente ostile,

dolciastro,

sapeva impercettibilmente di sangue fresco, –

– Possibile che anche il corvo abbia con la sua preda

“un rapporto intimo”?..

Oh, donne pudiche che sanno fare il loro mestiere a letto,

vittime o vincitrici,

che succhiano le forze maschili,

come il fuoco aspira l'olio,

che si aggiustano imbarazzate la gonna un poco alzata

e che serpeggiano con veemenza in quel minuto

che giustifica tutto, –

oh, vittime ghignanti!..

Vincitore “in quel minuto” e vinto nel “dopo”, –

osservo con stupore mentre tutto torna come prima –

e la Donna si fa cagna.

11 marzo 1973

ТОЧКА ЗРЕНИЯ

Ленин –
Божий одуванчик –
Так оберегаем поэтами,
Что они боятся дунуть
На его широкую лысину.

Ленин –
Палач и каратель –
Требовал расширения полномочий
Для введения смертных казней.

11 ноября 1976

UN PUNTO DI VISTA

Lenin –
Il soffione al vento –
Così protetto dai poeti,
Che hanno paura di soffiare
Sulla sua calvizie ampia.

Lenin –
Il boia e il fustigatore –
Chiedeva l'ampliamento dei poteri
Per introdurre pene di morte.

11 novembre 1976

Arrivano e dicono che qualcuno è morto.
Mi sorprende come si possano dire cose del genere.
Così non si deve parlare neanche del nemico.
Perché se qualcuno muore, vuol dire che muori anche tu:
La tua parola non giungerà al morto,
Egli non risponderà col pugno al pugno,
Con il sorriso al sorriso (se è un amico),
Con il gesto al gesto.

Giacché tra di voi è distrutto lo spazio vitale,
E tutto ciò che può offrire un morto,
è la paura,
la perplessità,
l'eterna domanda,
l'orrore.

I morti non vengono sotterrati nelle tombe,
sono sotterrati da qualche parte vicino,
E a volte sono semplicemente sulla superficie del cuore,
ma nessuno ha il coraggio di dirlo.

E quando una persona versa le sue lacrime,
Gli chiedono con premura:
“Cosa Le è successo?..”

– Cosa mi è successo?..
La stessa cosa che è successa a voi! –

I morti non giacciono mai tranquilli,
e un solo morto reca più disturbo
di una casa popolare con cento inquilini.

1 novembre 1978

И вот я подошел к первой попавшейся женщине,
сказал ей: «Ты та, которую я любил всю жизнь...»
Не удивляйся...
Чтобы любить тебя, тебе не нужно быть красивой.
Ты можешь быть испанкой, итальянкой, индианкой, китайкой...
Достаточно сказать слово «женщина»,
чтобы мужчина вспомнил, что он мужчина.

И чтобы он вспомнил свои права
На этом плодородном участке, огороженном жаждой.

Коснувшись женщины,
он делает ее соучастницей самых интимных отправлениях,
ибо интимна не только похоть, интимны нос, глаза,
губы, локти.

А посвятив ей стихи,
он хочет растлить ее на площади грубо, безжалостно, дико, —
посвятив ей стихи — сонет, канцону, элегию, оду.

Потом он возносит ее на небо.
Публично.

Что же женщине остается,
как не пойти на уступки — исполнить ритуал любовного акта,
а потом загнать мужчину в конуру, как собаку:
грызи свою собачью кость, —
ты не уйдешь от меня, ты будешь день и ночь сторожить
запах взбудораженной спешки.

Но иногда
ты сможешь заниматься игрою в карты, музыкой, греблей,
покупать про запас галстуки, шляпы, брюки, презервативы...

Все равно ты от меня не уйдешь,
Как я не уйду от тебя.

10 мая 1979

Ed ecco che mi sono avvicinato alla prima donna sotto tiro,
le ho detto: “Sei quella che ho amato per tutta la vita...”

Non stupirti...

Per farti amare, non devi essere bella.

Puoi essere spagnola, italiana, cinese, indiana...

Basta pronunciare la parola “donna”,
per far sì che l’uomo ricordi di essere un uomo.

E per fargli ricordare i propri diritti
Su questo terreno fertile recintato dalla sete.

Toccando la donna,
lui la fa complice degli inizi più intimi,
perché è intima non solo la libidine, ma anche il naso, la bocca,
i gomiti, le labbra.

E dedicandole dei versi,
la vuole possedere sulla piazza in modo brutale, crudele, selvaggio, –
dedicandole dei versi: un sonetto, una canzone, un’elegia, un’ode.

Dopo la innalza in cielo.
Pubblicamente.

Che cosa rimane alla donna,
se non qualche concessione – eseguire il rituale dell’atto d’amore,
e poi mandare l’uomo a cuccia, come un cane:
rosicchia il tuo osso –
tu non mi lascerai, farai la guardia giorno e notte
all’odore della furia eccitata.

Tuttavia, a volte
potrai dedicarti alle carte, alla musica, al canottaggio,
fare scorta di cravatte, cappelli, pantaloni, preservativi...

Ad ogni modo non mi lascerai,
Come anch’io non lascerò te.

10 maggio 1979

В детстве мне казалось, что «бесмыслица» это бабочка,
Но бабочка, которую увидит не всякий,
Бабочка, у которой на крылышках серебристая пыльца.
Те, кто говорили «бесмыслица», пожимали плечами
И глаза у них были глазами обиженных детей:
Некоторым из них казалось, что они эту бабочку видели,
Но поди поймай ее – «бесмыслицу»!

А я вот увидел ее почти взаправду,
Но увидел не в детстве, а в ранней юности, –
Оказалось, что «бесмыслица» не бабочка, а птица,
Птица с маленькою головкою лугового цветка
И зелеными глазами недоступной мне женщины, –
Это ведь в нее влюбился я в восьмом классе,
В учительницу русского языка, –
И она мне приснилась во сне,
И я даже пытался сказать ей что-то о своей любви,
Но она с обидой пожала плечами:
«Какая-то бесмыслица!»

4 января 1983

Da piccolo credevo che “sciocchezza” fosse una farfalla,
Una farfalla che non tutti possono vedere,
Una farfalla che sulle ali ha polline color argento.
Coloro che dicevano “sciocchezza”, scuotevano le spalle
E i loro occhi erano occhi di bambini offesi:
Alcuni di loro credevano di aver visto questa farfalla,
Ma prova un po’ a prenderla – una “sciocchezza”!

E invece io la vidi quasi per davvero,
Ma non da piccolo, già nella prima giovinezza, –
Scoprii che la “sciocchezza” non era una farfalla, ma un uccello,
Un uccello con la testolina di un fiore di campo
E con gli occhi verdi di una donna per me irraggiungibile, –
Mi ero innamorato proprio di lei in terza,
Della professoressa di lingua russa, –
E la vidi in sogno,
Provai persino a dirle qualcosa del mio amore,
Ma lei alzò le spalle offesa:
“Che sciocchezza!”

4 gennaio 1983

Ю. А.

После смерти я выбрал лицо
Всезнающего пожилого мужчины.

В действительности я ничего не знал,
Ничего не помнил.
Может быть, до смерти я жил в подворотне
И меня называли Шариком.
Мне нравилось мое веселое имя
И я отвечал на него звонким лаем.

Мне нравились сырые запахи подворотни,
Кошки и голуби.

Порою в сырой угол ворот
Мочились мужчины,
Тяжело кряхтя,
Как перегруженные мыслями философы.

Реже – женщины.

Женщины меня будоражили.
Я угадывал в них скрытую шерсть
Любовных драк,
Когда шерсть зарывается в шерсть,
А женщина выпускает когти
И когтит простодушный загрибок
Какого-нибудь двуногого Шарика.

Шарики (двуногие) слегка повизгивали
Или показывали клыки.
Женщины оказывались в опасности.

a *Ju. A.*

Dopo la morte scelsi il viso
Di un uomo anziano onnisciente.

In realtà non sapevo niente,
Non mi ricordavo di nulla.
Può darsi che fino alla morte vivessi nell'androne
E mi chiamassero Fido.
Mi piaceva il mio nome allegro
A cui rispondevo abbaiano a gran voce.

Mi piacevano gli odori umidi dell'androne,
I gatti e i piccioni.

A volte nell'angolo umido del porticato
Orinavano gli uomini,
Ansimando per la fatica
Come filosofi sovraccarichi di pensieri.

Più di rado – le donne.

Le donne mi eccitavano.
Riuscivo a immaginare dove nascondevano i peli
Di battaglie d'amore,
Quando i peli affondano nei peli,
E la donna tira fuori le unghie
E graffia il coppino ingenuo
Di un Fido bipede qualsiasi.

I Fido (bipedi) strillacchiavano
Oppure facevano vedere i canini.
Le donne si trovavano nei guai.

Итак, я выбрал лицо, вернее, маску
Всезнающего пожилого мужчины.
Я удобно выглядываю из укрытий книжных полок
И иногда извергаю стихи –
Бесплодное семя старика,
Кажущееся перистым облаком.

И все-таки мне больше нравилось
Быть Шариком и вылавливать блох, –
Они ведут себя в укромных местах
Менее опасно, чем женщины.

(Женщин иногда называют суками –
Какой тягучий запах в этом слове!..)

Что же касается книжных полок
и прочей непонятной дребедени,
То однажды во сне изорвал я одну –
самую толстую – книгу
И единственный сохранившийся лист
Принес в зубах кошке.

Кошки тоже занятые существа
с дымчатыми хвостами.

И не все они женщины.

15 марта 1985

Dunque, scelsi il viso, più precisamente la maschera
Di un uomo anziano onnisciente.
Mi affaccio dal comodo nascondiglio degli scaffali
E a volte erutto versi –
seme sterile di un vecchio
Che sembra una nuvola piumata.

E comunque mi piaceva di più
Essere un Fido e cacciare pulci, –
Esse si comportano nei luoghi nascosti
In modo meno pericoloso delle donne.

(Le donne talvolta vengono chiamate cagne:
Che odore viscoso in questa parola!..)

A proposito di scaffali
 e altre cianfrusaglie inesplicabili,
Un giorno mentre dormivo strappai un libro –
 il più grosso –
E l'unico foglio rimasto
Lo portai con i denti alla gatta.

Anche le gatte sono degli esseri divertenti
 con le code color grigio fumo.

E non sono tutte donne.

15 marzo 1985

СМЕРТЬ И ШАГАЛ

Смерть пришла и к Шагалу.
– Ах, Марк, Марк, –
Качала она по дороге головой, –
Ни к кому я не шла с такой неохотой,
Как иду к тебе, мечтательному старику
С детской улыбкой.

Конечно, тебе исполнилось девяносто семь лет,
Это (прости меня) возраст смерти,
Но я и сегодня хотела бы обойти твою мастерскую,
Где ты мастеришь из чертей голубей,
Из голубей коров,
А из женщин разноцветные фейерверки.

Об этой мастерской мне кое-что известно.
Седобородые покойники,
Приоткрыв саваны,
Прятали в ладошки веселый смешок, –
Они не забыли твоей сумаспешней выставки,
Где ты по примеру Господа-Бога
Или витебского портного
Взял длинные портновские ножницы
И испортил ими материал, –
И все затем,
Чтобы бегать вокруг портновского стола,
Щелкая теми же разбойничьими ножницами:
– Я испортил, я и сошью,
Сошью невиданный лапсердак,
Сошью ослино-козлино-звериный мир,
Сошью коров, голубей, лошадей,
Ибо главное в работе это марка,
А марка у меня всегда в запасе
(В заднем кармане брюк), –
Итак, приклеим ее на лоб Господа-Бога-Саваофа,
На лоб осла, козла и раввина –
Получится Марк Шагал.

LA MORTE E CHAGALL

La morte arrivò anche da Chagall.

– Ah, Mark, Mark, –

Lei scuoteva la testa strada facendo, –

Da nessuno sono andata con così poca voglia,

Come da te, vecchietto sognatore

Col sorriso da bambino.

Certo, hai compiuto novantasette anni,

Sarebbe (perdonami) l'età della morte,

Ma anche oggi avrei voluto evitare la tua bottega,

Dove da demoni costruisci colombe,

Da colombe – mucche,

E dalle donne – fuochi d'artificio colorati.

Ne so qualcosa, di questa bottega.

I defunti dalle barbe bianche,

Allentando un po' i sudari,

Nascondevano nei palmi una risatina divertita, –

Non scordarono la tua folle mostra,

Quando prendendo esempio dal Signore Dio

Oppure dal sarto di Vitebsk,

Predesti le lunghe forbici taglienti

E rovinasti con esse la stoffa, –

E tutto ciò

Per correre attorno al tavolo da sarto,

Sibilando con le forbici scellerate:

– Io l'ho rovinato, io lo riparerò,

Cucirò una palandrana favolosa,

Cucirò un mondo asinino-caprinino-animalesco,

Cucirò le mucche, le colombe, le cavalle,

Perché l'importante nel lavoro è il marchio,

E il marchio ce l'ho sempre dietro

(Nella tasca posteriore dei pantaloni), –

Dunque, attacchiamolo sulla fronte del Signore-Dio di Sabaoth,

Sulla fronte dell'asino, della capra e del rabbino –

Ne verrà fuori Mark Chagall.

Марк Шагал, это совсем неплохо,
Когда можно выйти из дому
И остановить случайного прохожего:
– Скажите, а я похож на клоуна?..

Не бойтесь меня обидеть,
Я буду очень рад, если вы скажете, что я похож на клоуна,
Ведь при виде клоуна смеются дети –
Он наполняет их детские рты крупными смехом,
Как птицы клювики птенцов зернышком и червячком.

(...Все это бормотала смерть –
У нее начались слуховые галлюцинации, –
Бормотала, идя к Марку Шагалу,
И, бормоча, пугала все на свете,
Забывала, кто она, Смерть или Марк,
Называла себя Марком, маркой, даже маркитанткой, –
Ибо она окончательно запуталась
в поисках собственного имени...)

7 апреля 1985

Mark Chagall non è per niente male,
Quando puoi uscire di casa
E fermare il primo passante:
– Mi dica, somiglio a un clown?...

Non abbiate paura di offendermi,
Sarei felice se mi diceste che sembro un clown,
Perché i bambini ridono quando vedono un clown –
Egli riempie le loro bocche con briciole di risate,
Come gli uccelli imbeccano i loro piccoli con vermetti e granelli.

(...Così borbottava la morte
E iniziò ad avere allucinazioni uditive,
Borbottava andando da Mark Chagall,
E borbottando confondeva tutto il mondo,
Scordava chi fosse, Morte o Mark,
Chiamava se stessa Mark, marchio, addirittura marcantonio,
E si confuse definitivamente
nella ricerca del proprio nome...)

7 aprile 1985

РИСУНКИ

В детстве мне подарили рисунки самоубийцы-брата.

Славный, славный Ося!..

Он умер и продолжает рисовать для меня рисунки.

Теперь я понимаю, для чего он умер.

Умер, чтобы ему никто не мешал.

Цветные карандаши взял он с собою в гроб –

Будет и на том свете заниматься любимым делом.

Кроме того, есть младший брат, который ожидает подарка-рисунка.

Но теперь он не спросит, глядя на рисунок: «Что это?.. А это что?..»

Придется отгадывать самому.

Ну, конечно же, это собака верхом на маме,

А это мама верхом на собаке,

А это папа обнимает печную трубу –

Все это происходит оттого, что я плачу

И ничего толком не различаю сквозь слезы.

– Ося, зачем же ты все-таки умер?..

Говорят, что ты умер сам.

Все люди боятся смерти, а ты ее не боялся.

Ты всегда был храбрым мальчиком,

Никому не позволял обижать кошек и собак.

Ну да ладно, я уже не плачу.

Когда-нибудь мы придем к тебе все вместе –

Я, и папа, и мама,

И ты нас всех нарисуешь, –

Правда, Ося?..

16 августа 1986

DISEGNI

Quando ero piccolo mi regalarono i disegni di mio fratello-suicida.

Caro, caro Osja..

è morto ma continua a fare disegni per me.

Ora capisco per quale motivo sia morto.

È morto per non essere disturbato da nessuno.

Le matite colorate le ha portate nella tomba –

Potrà continuare la sua passione anche nell'altro mondo.

Per giunta c'è il fratello minore che aspetta un disegno-regalo.

Ma ora non gli chiederà guardando il disegno: “Che cos'è? E questo?”

Dovrà capirlo da solo.

Ma certo, è un cane in groppa alla mamma,

E questa è la mamma in groppa al cane,

E questo è il papà che abbraccia il tubo della stufa –

Tutto questo succede perché sto piangendo

E fra le lacrime non distinguo bene le cose.

– Osja, ma perché mai sei morto?..

Dicono che sei morto da solo.

Tutti hanno paura della morte, tu invece non la temevi.

Sei sempre stato un ragazzino impavido,

Non permettevi a nessuno di maltrattare gatti e cani.

E va bene, ho smesso di piangere.

Un giorno verremo a trovarti tutti insieme –

Io, il papà, la mamma,

E ci disegnerai tutti quanti, –

Vero, Osja?..

16 agosto 1986

Кровавый кретин с трубкой в прокуренных зубах
Пальцем, обмокнутым в кровь,
Зачеркивает Историю,
 Искусство,
 Науку,
 Поэзию,
Пишет на лагерной пыли,
На голой мертвой земле:
 Сталин,
 Сталин,
 Великий Сталин...

28 сентября 1988

Il cretino sanguinario con la pipa tra i denti rovinati dal fumo,
con un dito intinto nel sangue,

Cancella la Storia,

l'Arte,

la Scienza,

la Poesia,

Scriva sulla polvere del lager,

Sulla terra spoglia esanime:

Stalin,

Stalin,

Grande Stalin...

28 settembre 1988

Всегда был наперстником смерти,
Всегда был ее оруженосцем,
Но старательно обходил муравья,
Не трогал букашки,
Бранил кошку –
Не за пристрастье к птичьим руладам,
А за острые когти.

Смертью называл все, что попадалось на глаза,
Отмахивался от жизни (– жужжит, как муха! –),
Смерть внушает больше доверия.

Мертвая женщина благосклонней к навязчивым поцелуям,
Чем госпожа N или гражданка NN с курносым носом.

(Курносый нос – а может быть, ноктиорн женской
взбалмошности?..)

Я часто забываю, кто я, ребенок или старик, –
Но ведь дети не кряхтят в отхожем месте,
А старики не рисуют цветными карандашами.

Как много вещей хотел бы я нарисовать –
И маму, розовощековую, как кукла,
И куклу, печальную, как мама.

И еще мне кажется, что кто-то рисует меня,
Но рисунок получился неудачным,
Вот отчего лицо мое заштриховано морщинами.

Но я мечтаю распустить их (морщины), как старую фуфайку, –
Какой славный моток оказался в руках у бабушки,
А бабушке восемь лет,
А котенок и вовсе не имеет возраста,
Он так же вечен, как детство и старческая улыбка, –
Ну так чего же ты ждешь,
Отдай моток пестрому котенку,

Sono sempre stato compagno della morte,
Sono sempre stato il suo scudiero,
Ma stavo attento a non calpestare la formica,
Mai sfioravo un moscerino,
Sgridavo la gatta –
Non a causa della sua passione per i gorgheggi degli uccellini,
Ma per gli artigli taglienti.

Chiamavo morte tutto ciò che avevo sotto gli occhi,
Scacciavo la vita (ronza come una mosca!),
La morte ispira più fiducia.

Una donna morta è più favorevole ai baci insistenti,
Rispetto alla madama N o alla signora NN col naso all'insù.

(Il naso all'insù o, può darsi, il notturno del capriccio femminile?..)

Dimentico spesso chi sono, bambino o vecchio,
Ma i bambini non ansimano nei cessi pubblici,
E i vecchi non disegnano con le matite colorate.

Quante cose avrei voluto disegnare
La mamma dalle guance rosee di bambola
E la bambola triste come la mamma.

Mi sembra anche che qualcuno stia disegnando me,
Ma il disegno non è venuto bene,
Ecco perché il mio viso è costellato di rughe.

Ma io sogno di smagiarle (le rughe) come un vecchio pullover, –
Che bel gomitolino è capitato nelle mani di un nonno,
E il nonno ha otto anni,
E il gattino non ha proprio nessuna età,
Egli è eterno come l'infanzia e il sorriso senile,
Allora cosa stai aspettando,
Restituisci il gomitolino al gattino variopinto,

Уж он-то знает, как им распорядиться,
А позже ты будешь искать и шарить по всем углам –
Где же мои нитки,
 где мое детство,
 где мой котенок?..

29 октября 1990

Egli saprà sicuramente cosa farne,
E più tardi lo cercherai e frugherai in tutti gli angoli –

Dove sono i miei fili,
dov'è la mia infanzia,
dov'è il mio gattino?

29 ottobre 1990

Мне кажется, что я единственный пешеход в этом городе.

Хлещет дождь.

Старый мой приятель возвратился из морского плаванья,

Он продут ветрами – всеми на свете –

И петляет по улицам, где потерял свое детство, девство

И еще что-то, что случайно выпало из кармана.

10 ноября 1990

Credo di essere l'unico pedone in questa città.

Sta diluviando.

Il mio vecchio compagno è tornato dal mare,

Percosso dai venti – da tutti i venti del mondo –

E gira per le strade, dove ha perso la sua puerizia, la sua purezza

E qualcos'altro che accidentalmente è caduto dalla sua tasca.

10 novembre 1990

Годы,
Незримые существа с засученными рукавами палачей,
Превратили меня в ветхий мешок,
Из которого торчит то осколок какого-то стихотворения,
То, простите, вовсе неопишное –
Назовем это ущербной ложкой.

10 ноября 1990

Gli anni,
Esseri invisibili con le maniche rimboccate dei boia,
Mi hanno trasformato in un logoro sacco,
Dal quale spunta talvolta una scheggia di verso,
E talvolta, pardon, qualcosa di indicibile –
Chiamiamolo un cucchiaino decadente.

10 novembre 1990

Это ты, это ты,
Та, кого когда-то называли царевной,
Я узнал тебя по походке,
Вот во что превратили тебя мастера своего дела,
Мастера сцены, мастера экрана, мастера секса,
Рыцари ордена распутников.

Но где-то остался от тебя
Осколок печального зеркала
С золотистой прядью
И доверчивыми глазами деревенской русалки...

11 ноября 1990

Sei tu, sei tu,
quella che una volta chiamavano reginetta,
Ti ho riconosciuta dal tuo passo,
Ecco in cosa ti hanno trasformata i maestri del proprio campo,
maestri del palcoscenico, maestri dello schermo, maestri del sesso,
I cavalieri dell'ordine dei depravati.

Ma da qualche parte è rimasto di te
Il frammento di uno specchio malinconico
Con una ciocca dorata
E gli occhi fiduciosi di una fanciulla di campagna...

11 novembre 1990

Трепещущая плоть женщины, кошки, птицы
Испаряется так же,
Как капля воды под лучами беспощадного солнца.
Но зачем столько солнца, столько мрака, столько воздуха, столько
стен, —

Этот огромный мир вовсе не нужен
Ни сверчку, ни кузнечнику,
Ни женщине, ни птице.

Все они прислушиваются только к биению собственного сердца,
К его неумолчному звону, колоколам и колокольчикам.

11 ноября 1990

La carne tremebonda di una donna, una gatta, un uccello
Evapora esattamente
Come una goccia d'acqua sotto i raggi del sole spietato.
Ma perché così tanto sole, tanto buio, tanta aria, tanti muri,
Questo mondo enorme non serve affatto
Né al grillo, né alla cavalletta,
Né alla donna, né all'uccello.

Tutti loro danno ascolto solo al battito del proprio cuore,
Al suo rintocco continuo, alle campane e campanelle.

11 novembre 1990

Я не совсем уверен,
Что тебе нужны были твои пышные плечи,
Грудь, поднимавшаяся от вздохов,
Густая крона волос.

Когда все это изрядно поизносилось и досталось могильщикам,
На кладбище осталась счастливая девочка,
Вот она перескакивает с одного могильного холмика на другой,
В руке ее легкий сачок,
Она ловит бабочек, лето, смерть.

12 ноября 1990

Non sono del tutto sicuro
Che ti servissero le spalle possenti,
Il seno che si alza ai tuoi sospiri,
La chioma folta di capelli.

Quando tutto questo si è usurato ed è andato ai becchini,
Al cimitero è rimasta una bambina felice.
Eccola che salta da un tumulo all'altro,
Ha nelle mani un retino leggero,
Acchiappa le farfalle, l'estate, la morte.

12 novembre 1990

Как обманчиво слово «покойник»,
Оно вызывает больше тревоги, чем сто орущих мужиков,
Мужики поорут-поорут, успокоятся,
А этот так молчит,
Что у вселенной звенит в ушах.

...И лопаются ушные перепонки.

12 ноября 1990

Com'è ingannevole la parola “defunto”,
Suscita più preoccupazione delle grida di cento omoni.
Gli omoni urlano, urlano e poi si calmano,
E questo sta così zitto
Che all'universo ronzano le orecchie.

...E si rompono i timpani.

12 novembre 1990

Чудеса только тогда и чудеса,
Когда не происходит ровным счетом ничего на свете,
Но сердце, замершее в ожидании чуда,
Наполняется неожиданным звоном,
Звонят колокола большие и малые —
Это и есть свершившееся чудо.

12 ноября 1990

I miracoli sono miracoli solo quando
Non succede proprio niente in tutto il mondo,
Ma il cuore che si ferma in attesa di un miracolo
Si riempie di un rintocco inaspettato,
Suonano le campane grandi e piccole –
Proprio questo è un miracolo compiuto.

12 novembre 1990

– Меня не устраивает ваша компания, –
Сказал я Господу Богу с ангелами, –
Но и Дьявол с чертями меня тоже не устраивает,
Я хочу читать стихи в обществе трех кошек:
Ангорской, сиамской и сибирской.

Не исключено, что в последнюю минуту я приглашу и собаку,
Ту, «которая в конуру несет перееханную поездом лапу...»

Не знаю, долго ли помнил о ней Маяковский,
Но я ее запомнил на всю жизнь.

16 ноября 1990

– Non mi trovo bene in vostra compagnia, –
Ho detto al Signore Dio e agli angeli, –
Ma non mi stanno bene neanche il Diavolo e i demoni,
Io voglio leggere poesie insieme a tre gatte:
Alla gatta d'Angora, alla siamese e alla siberiana.

Non escludo che all'ultimo inviterò anche un cane,
Quello che “porta nella cuccia la zampa schiacciata dal treno...”

Non so se Majakovskij se lo sia ricordato a lungo,
Io l'ho tenuto a mente per tutta la vita.

16 novembre 1990

Потусторонние голоса
Вовсе не таинственны и не зловещи,
Наоборот, их отдаленность делает их особо притягательными,
Да и говорят они
Не об извечных тайнах бытия,
А о событиях, давно известных в каждом еврейском местечке,
В каждом доме...

Иногда эти голоса неразборчивы,
Но смысл их все же ясен.

17 ноября 1990

Le voci dall'aldilà
Non sono affatto misteriose e neanche funeste,
Al contrario, la loro lontananza le rende particolarmente allettanti,
Inoltre, esse parlano
Non dei misteri eterni dell'esistenza,
Ma degli eventi da sempre risaputi in ogni comunità ebraica,
In ogni casa...

A volte queste voci sono indecifrabili,
Ma il loro senso resta comunque chiaro.

17 novembre 1990

Когда я сошел с ума,
Я прежде всего позаботился о визите к Дьяволу,
Но тут возник вопрос о головном уборе:
Что напялить на дурную голову –
Папскую тиару или узбекскую тюбетейку?..

После долгих размышлений
Я надел потертую ермолку:
Всегда приятно, когда тебя называют «жид»,
Особенно, если это произносит Зигфрид
В рыцарских доспехах и пачкой презервативов в потайном кармашке.

17 ноября 1990

Quando ho perso la ragione,
Prima di tutto ho pensato a una visita dal Diavolo,
Ma è venuta fuori la questione del copricapo:
Che cosa ficcare sulla mia stupida testa –
La Tiara papale o la tjubetejka uzbeca?...

Dopo lunghe riflessioni
Ho indossato uno zucchetto liso:
Fa sempre piacere quando ti chiamano “giudeo”,
Soprattutto quando lo pronuncia Sigfrido
Con una panoplia e un pacchetto di preservativi nella tasca segreta.

17 novembre 1990

Женская скромность –
Это всего лишь вкрадчивые движения змей,
Но есть женщины,
Предупреждающие о своем появлении адским смехом –
Нежным, серебристым, как пение колокольчика.

18 ноября 1990

La timidezza femminile
è solamente il passo insinuante di un serpente,
Ma ci sono donne
Che annunciano la propria presenza con un riso infernale –
Dolce, argenteo, come il canto di un campanello.

18 novembre 1990

Когда природа гневается на себя,
Когда она рвет и мечет,
Она воплощает свой гнев в грозу, землетрясение, ураган,
Есть еще наводнение, есть самум,
Но когда его все еще владеет ярость,
Тогда природа отрекается от Бога –
И создает распутную женщину –
Самое страшное из своих творений.

18 ноября 1990

Quando la natura si infuria con se stessa,
Quando va in bestia,
Trasforma la sua ira in tempesta, terremoto, uragano,
Ci sono anche l'alluvione e il samum,
Ma quando è inoltre posseduta dalla furia,
Allora la Natura rinnega Dio
E crea una donna dissoluta –
La più terribile delle sue creazioni.

18 novembre 1990

Мне никогда не казались интересными
Выступления выдающихся деятелей искусства,
Слишком уж долго готовятся они к своим выступлениям,
Их мнимое панибратство
Оскорбляло мою чуткую душу,
Привыкшую к грациозным движениям кошки,
А таинственное «мяу»
Было голосом собственной души,
Спрятавшейся в пушистую оболочку.

18 ноября 1990

Non ho mai trovato interessanti
I discorsi degli esponenti prestigiosi delle arti,
Ci mettono troppo a prepararsi i discorsi,
La loro eccessiva falsa confidenza
Offendeva la mia anima sensibile
Abituata ai movimenti graziosi di una gatta,
E il misterioso “miao”
Era la voce della mia anima
Nascosta in un involucro soffice.

18 novembre 1990

Последний волк на территории цивилизованного государства,
На территории общества,
Где есть сортиры, бардаки, общественные
Учреждения.

Последний волк принохивается к запаху
Поредевшего леса,
Прячет в лапы усталую голову,
Он спит или мертв.

19 ноября 1990

L'ultimo lupo sul territorio di uno stato civilizzato,
Sul territorio di una società,
Dove ci sono latrine, bordelli, istituzioni
Pubbliche.

L'ultimo lupo annusa l'odore
Del bosco diventato rado,
Nasconde con le zampe la testa stanca,
Dorme oppure è morto.

19 novembre 1990

Всегда между мною и женщиной возникал кто-то третий,
То ли порнографическая открытка с ее преувеличенной точностью,
То ли пасхальные ангелочки... (Тоже открытка.)

Ритуал совокупления напоминал детскую игру,
Ее нежность и ярость,
Непонятно лишь было, почему в игре принимают участие
Не звонкие детские ладошки,
А нечто иное.

19 ноября 1990

In ogni momento tra me e la mia donna compariva un terzo,
Forse una cartolina pornografica con la sua precisione esagerata,
Forse gli angioletti pasquali ... (Sempre una cartolina.)

Il rituale di accoppiamento ricordava un gioco di bambini,
La sua dolcezza e la furia,
Non era chiaro solo perché nel gioco prendessero parte
Non i palmi sonanti dei bambini,
Ma qualcos'altro.

19 novembre 1990

Чем трепетнее старость,
Чем осторожнее приближается она к детскому возрасту,
Тем грубее обрушиваются на нее удары судьбы...
Непредвиденный удар сапогом в зад –
Это не только боль, это еще и стыд,
Ибо старческий зад обладает чувствительностью
Скрипки Страдивария.

20 ноября 1990

Più trepida è la vecchiaia
E più cautamente essa si avvicina all'età infantile,
Più bruscamente le piovono addosso i colpi del destino...
Un calcio inaspettato sferrato con lo stivale sul sedere –
Non è solo un dolore ma anche una vergogna,
Perché un sedere senile ha la sensibilità
Di un violino Stradivari.

20 novembre 1990

Сто человек или двести человек или тысяча человек –
Это уже не люди,
У толпы одинаковое лицо,
Одинаковые руки, одинаковые ноги,
В толпе нет ни мужчин, ни женщин, –
Толпа – это одна могучая глотка,
Один могучий крик,
Этот крик никогда не бывает криком радости,
Он всегда крик злобы.

20 ноября 1990

Cento persone o duecento o mille
Non sono più individui,
La folla ha facce tutte uguali,
Mani uguali, gambe uguali,
Nella folla non ci sono né uomini, né donne,
La folla è una gola potente,
Un unico urlo potente,
Quest'urlo non è mai un urlo di gioia,
è sempre un urlo di rabbia.

20 novembre 1990

Вы спрашиваете, как ее звали,
Какое у нее было имя,
Но у нее не было имени,
Она называлась то морем, то ветром,
То бабочкой, то птицей с изогнутым острым клювом.

Птица тоже не имела имени,
Она могла превратиться в птицу-лиру
Или в ночную сову.

20 ноября 1990

Voi chiedete come si chiamasse,
Che nome avesse,
Ma lei non aveva un nome,
Veniva chiamata o mare, o vento,
O farfalla, o uccello con il becco adunco e affilato.

Anche l'uccello non aveva nome,
Poteva trasformarsi in un uccello-lira
O in una civetta notturna.

20 novembre 1990

– Больше всего я боюсь, –
Сказали она, –
Что ты уйдешь в зенит без меня.
Это ведь я, твоя старая мать,
Вязала тебе теплые носочки и варежки,
Чтобы ты не простудился на морозном воздухе...
Как же ты уйдешь в небо
Без забот твоей старой матушки?..

21 ноября 1990

– La mia più grande paura,
Disse lei, –
è che te ne vada allo zenit senza di me.
Ero io, la tua vecchia madre,
Che ti facevo calzini e guanti caldi,
Per far sì che tu non prendessi freddo fuori al gelo...
Come farai ad andartene in cielo
Senza le cure della tua vecchia madre?...

21 novembre 1990

На другом конце земли
Увидеть то же дерево,
Под которым играл ты в детстве...
Но если есть дерево,
Значит где-то поблизости есть и мать:
Она развешивает белье
И скоро окликнет меня знакомым голосом:
– Пора и домой, сыночек!..

21 ноября 1990

Dall'altra parte del mondo
Vedere lo stesso albero
Sotto il quale giocavi da piccolo...
Ma se c'è un albero,
Allora da qualche parte lì vicino c'è anche mia madre:
Lei sta stendendo i panni
E mi chiamerà tra un istante con voce familiare:
– È ora di tornare a casa, tesoro!..

21 novembre 1990

Я помню все подробности этой несостоявшейся встречи:
И то, как женщина поправляла у зеркала прическу
(Перед тем, как измять ее на подушке),
И то, как она подтянула чулки
(Перед тем, как снять юбку.)

Мы сели с нею в лодку с пробитым дном —
И нас затопила волна...
— Волна — это ты, — сказала она.
— Волна — это ты, — сказал я.

И все же мы оба уцелели
И даже обменялись многозначительными улыбками,
Как два фокусника, обманувшие публику.

К тому же кое-что мы заметили друг у друга —
Так девочка доверчиво показывает мальчику копилку —
И он сует в нее свою монетку.

Иногда девочка помогает ему нащупать прорезь — вот сюда...
«Теперь это наша общая копилка».

12 февраля 1991

Ricordo tutti i dettagli di questo mancato incontro:
Sia come la donna davanti allo specchio si aggiustava la piega
(Prima di rovinarsela sul cuscino),
Sia come tirò su il collant
(Prima di togliersi la gonna.)

Ci sedemmo in una barca con il fondo bucato –
E un'onda ci coprì...
– Sei tu l'onda, – disse lei.
– Sei tu l'onda, – dissi io.

E comunque entrambi ci salvammo
E ci scambiammo persino dei sorrisi eloquenti,
Come due prestigiatori dopo aver ingannato il pubblico.

Poi notammo qualcosa l'uno nell'altro –
Così la fanciulla fa vedere con fiducia il salvadanaio a un maschietto
E lui ci mette la sua monetina.

A volte la fanciulla lo aiuta a trovare la fessura – ecco qui...
“Ora è il nostro salvadanaio comune”.

12 febbraio 1991

Мужчина, творящий блуд с женщиной,
Отгорожен ото всех
Незримой стеной.

Это стена общественной уборной
С непристойными надписями
И рисунками.

Или волшебная стена сказочного дворца
Из «Тысячи и одной ночи».

22 апреля 1991

L'uomo che si dà alla lussuria con una donna,
È separato da tutti
Da un muro invisibile.

È il muro di un bagno pubblico
Con scritte e disegni
Indecenti.

Oppure il muro magico di un palazzo fiabesco
Delle "Mille e una notte".

22 aprile 1991

Самоубийца повесил мать, отца,
Братьев, сестер,
Затем повесился сам,
И не знал,
Что все они остались живы
И бродят
С обрывками веревок на шее.

24 апреля 1991

Il suicida ha impiccato la madre, il padre,
I fratelli, le sorelle,
Poi si è impiccato lui stesso,
E non sapeva
Che sono rimasti tutti vivi
E vagano
Con pezzi di corda al collo.

24 aprile 1991

Оглядываясь на свой возраст,
Я вижу две могильные ямы –
Одну впереди, другую позади.

Я стою между ними,
Грациозно поджав ноги,
Как пес
В ожидании последней подачи.

18 мая 1991

Guardando la mia età,
Vedo due fosse tombali –
Una davanti, e una dietro.

Mi ci trovo in mezzo,
Accucciato, grazioso,
Come un cane
Che aspetta l'ultimo obolo.

18 maggio 1991

О смерти может напомнить
Даже муха,
Когда она зачем-то опрокидывается на спинку
И сучит лапками...

Тот же трагизм,
Что и смерть великого человека.

19 мая 1991

Potrebbe richiamare alla mente la morte
Anche una mosca
Mentre per qualche ragione si capovolge
E muove le zampette...

La stessa tragicità
Della morte di un grande uomo.

19 maggio 1991

INDICE

NOTA BIOGRAFICA.....	7
“...NON SO COSA SIANO I VERSI E COME VENGANO SCRITTI”.....	9
Добрые мертвецы.....	16
I morti gentili.....	17
История.....	18
La storia.....	19
«Вселенная перемальвует жерновами смерти...».....	20
“L’universo schiaccia con le macine della morte...”.....	21
Девушке.....	22
A una ragazza.....	23
«Я с величайшим удивленьем ощупал голову...».....	24
“Con grande stupore ho palpatò la testa...”.....	25
«Разве смерть...».....	26
“Possibile che la morte”.....	27
Культ.....	28
Culto.....	29
Жизнь.....	32
La vita.....	33
Вечный мальчик.....	34
L’eterno bambino.....	35
Раздумья.....	36
Riflessioni.....	37
Любовь.....	38
Amore.....	39
Маленькая кошка.....	42
La piccola gatta.....	43
«В минуту страсти».....	46
“Un momento di passione”.....	47
Точка зрения.....	48
Un punto di vista.....	49
«Приходят и говорят, что кто-то умер».....	50
“Arrivano e dicono che qualcuno è morto...”.....	51
«И вот я подошел к первой попавшейся женщине...».....	52
“Ed ecco che mi sono avvicinato alla prima donna sotto tiro...”.....	53

«В детстве мне казалось, что «бессмыслица – это бабочка...»	54
“Da piccolo credevo che ‘sciocchezza’ fosse una farfalla...”	55
«После смерти я выбрал лицо...»	56
“Dopo la morte scelsi il viso...”	57
Смерть и Шагал	60
La morte e Chagall	61
Рисунки	64
Disegni	65
«Кровавый кретин с трубкой в прокуренных зубах...»	66
“Il cretino sanguinario con la pipa tra i denti rovinati dal fumo...”	67
«Всегда был наперстником смерти...»	68
“Sono sempre stato compagno della morte...”	69
«Мне кажется, что я единственный пешеход в этом городе...»	72
“Credo di essere l’unico pedone in questa città...”	73
«Годы, / Незримые существа с засученными рукавами палачей...»	74
“Gli Anni, / Esseri invisibili con le maniche rimboccate dei boia...”	75
«Это ты, это ты...»	76
“Sei tu, sei tu...”	77
«Трепещущая плоть женщины, кошки, птицы...»	78
“La carne tremebonda di una donna, una gatta, un uccello...”	79
«Я не совсем уверен...»	80
“Non sono del tutto sicuro...”	81
«Как обманчиво слово ‘Покойник’...»	82
“Com’è ingannevole la parola ‘Defunto’...”	83
«Чудеса только тогда и чудеса...»	84
“I miracoli sono miracoli solo quando...”	85
«– Меня не устраивает ваша компания...»	86
“– Non mi trovo bene in vostra compagnia”	87
«Потусторонние голоса...»	88
“Le voci dall’aldilà...”	89
«Когда я сошел с ума...»	90
“Quando ho perso la ragione...”	91
«Женская скромность...»	92
“La timidezza femminile...”	93
«Когда природа гневается на себя...»	94
“Quando la natura si infuria con se stessa...”	95
«Мне никогда не казались интересными...»	96
“Non ho mai trovato interessanti...”	97

«Последний волк на территории цивилизованного государства...»	98
“L’ultimo lupo sul territorio di uno stato civilizzato...”	99
«Всегда между мною и женщиной возникал кто-то третий...»	100
“In ogni momento tra me e la mia donna compariva un terzo...”	101
«Чем трепетнее старость...»	102
“Più trepida è la vecchiaia...”	103
«Сто человек или двести человек или тысяча человек...»	104
“Cento persone o duecento o mille...”	105
«Вы спрашиваете, как ее звали...»	106
“Voi chiedete come si chiamasse...”	107
«– Больше всего я боюсь...»	108
“– La mia più grande paura...”	109
«На другом конце земли...»	110
“Dall’altra parte del mondo...”	111
«Я помню все подробности этой несостоявшейся встречи...»	112
“Ricordo tutti i dettagli di questo mancato incontro...”	113
«Мужчина, творящий блуд с женщиной...»	114
“L’uomo che si dà alla lussuria con una donna...”	115
«Самоубийца повесил мать, отца...»	116
“Il suicida ha impiccato la madre, il padre...”	117
«Оглядываясь на свой возраст...»	118
“Guardando la mia età...”	119
«О смерти может напомнить...»	120
“Potrebbe richiamare alla mente la morte...”	121

75-90197-4

ISBN 978-88-



UNIVERSITÀ DEGLI
STUDI DI TORINO